

Ucimu: nel 2004 torna a crescere il settore delle macchine utensili, ma solo grazie all'export

MILANO Torna il segno più nel settore delle macchine utensili, robot e automazione. Le previsioni per il 2005, grazie soprattutto ai mercati esteri, che già nel 2004 hanno dato buona prova, sono state riviste al rialzo. Ma anche sul fronte interno il prossimo anno potrebbe segnare un'inversione di tendenza, nonostante i valori assoluti restino ancora molto bassi. Il dato emerge dalle elaborazioni del Centro studi dell'Ucimu che evidenziano una seppur timida ripresa dell'industria italiana della macchina utensile. La produzione registra, infatti, un incremento del 2% (a prezzi correnti), attestandosi a 4.110 milioni di euro, grazie alla positiva performance messa a segno dalle esportazioni, il cui valore raggiunge 1.985 milioni, in crescita del 7,2% rispetto all'anno precedente. La propensione all'export dei costruttori italiani sale di oltre due punti percentuali, portandosi al 48,3% e si conferma positivo il saldo della bilancia commerciale che, con un incremento del 12,6% rispetto al valore registrato nel 2003, raggiunge quota 990 milioni di euro. I dati di commercio estero relativi alle esportazioni di sole macchine utensili nei primi otto mesi dell'anno, evidenziano, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il buon andamento dell'export in particolare nell'area dell'Unione Europea (più 8,2%), grazie alla ripresa della quasi totalità dei tradizionali mercati di sbocco dell'offerta italiana. Positivi i risultati raccolti negli altri paesi europei (più 36,7%), dove si segnalano, in particolare, i forti incrementi registrati in Russia (più 69,1%) e Turchia (più 65,3%). In calo, invece, le vendite in America. Sul fronte interno, il calo del consumo, sceso dello 0,9%, a 3.120 milioni di euro, si è riflesso sulle consegne dei costruttori italiani, che si sono ridotte del 2,4%, attestandosi a 2.125 milioni di euro.

I delegati di 97 Paesi hanno preferito il progetto della città spagnola. Il governo parla di «decisione politica». Delusione nel capoluogo giuliano

Trieste perde l'Expo 2008, scelta Saragozza

MILANO Trieste non ce l'ha fatta: sarà Saragozza la sede dell'Expo 2008. La scelta della città spagnola è stata annunciata ieri a Parigi dall'Ufficio internazionale delle esposizioni (Bie), dove era presente anche il ministro degli Esteri Gianfranco Fini. I delegati di 97 Paesi hanno dunque preferito il progetto della città spagnola, «Acqua e sviluppo sostenibile», a «Mobilità della conoscenza» proposto dal capoluogo giuliano. In lizza per ospitare l'Expo 2008 c'era anche la greca Salonicco. Nella prima votazione, Saragozza aveva ottenuto 47 voti, Trieste 35 e Salonicco - che aveva presentato il progetto «Madre terra, nutrizione e alimentazione» - 12. Quindi, nel ballottaggio, la città spagnola ha prevalso con 57 voti, rispetto ai 37 del capoluogo giuliano. Per ospitare l'Expo tra il 14 giugno e il 13 settembre del 2008, Saragozza ha previsto un'area di 25

ettari sulle rive del fiume Ebro e investimenti per 1,4 miliardi di euro, il 70 per cento dei quali a carico dello Stato. Ad ascoltare il «verdetto» del Bie letto dal presidente cinese Jianmin Wu c'era, per il governo di Madrid, la vice premier spagnola Maria Teresa Fernandez de la Vega. Immediata e amareggiata le reazioni politiche italiane alla decisione. Secondo il sottosegretario agli Affari esteri Roberto Antonione, presente a Parigi per sostenere la candidatura italiana, l'assegnazione dell'Expo 2008 a Saragozza non è una bocciatura del progetto di Trieste ma una scelta orientata da criteri politici: «È stata una decisione politica», ha commentato a caldo Antonione. Che si dice convinto che se i delegati del Bureau International des Expositions «avessero votato per la bontà del progetto, Trieste non avrebbe avuto rivali». Diversa la valu-



Piazza Dante a Trieste

tazione del ministro dell'Innovazione, Lucio Stanca: «Una sconfitta politica? Guai se fosse così... allora dovremmo smettere di fare le Olimpiadi. Mi rifiuto di pensare a un'ipotesi del genere», è il suo commento. Stanca, palesemente deluso al momento della votazione per l'Expo 2008 ha voluto comunque formulare i suoi «complimenti a Saragozza» e a osservare che «in teoria al ballottaggio dovevano esserci 12 voti (quelli dei greci al primo turno) per noi. E invece non ne è arrivato neppure uno». Cosa non ha funzionato? «Non lo so, certo qualcosa nei rapporti non è andato per il verso giusto», ammette alla fine.

Ma l'amarezza più grande, alla diffusione dell'esito della votazione, è stata vissuta ovviamente a Trieste: «Non mi aspettavo il 57 a 37 - ha sottolineato il sindaco del capoluogo giuliano, Roberto Dipiazza - abbia-

mo lavorato bene e qui ci siamo presentati bene. Peccato. Mi dispiace soprattutto per i miei concittadini. Ma al di là di tutto - ha concluso il primo cittadino - il progetto per il recupero di Porto vecchio andrà avanti. Ringraziamo comunque tutti, la città ha avuto una visibilità straordinaria. Ci è mancata la fortuna ma non il coraggio». Secondo la presidente dell'Associazione Industriali di Trieste, Anna Illy, «dovremo fare grandi esami di coscienza. Abbiamo una posizione geografica ideale, avevamo un argomento ideale» aggiunge molto dispiaciuta e ancor più immagina lo sia il figlio Riccardo, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, volato a Parigi per sostenere la città fino all'ultimo. «Resta il fatto che il mondo non va avanti senza conoscenza», ribadisce Anna Illy, ricordando che il tema scelto da Trieste era la Mobilità della conoscenza.

Alla Rcs non interessa la Rai

Il piano industriale di Colao punta su quotidiani, radio e free press. Ma la Borsa lo bocchia

Roberto Rossi

MILANO Alla fine la montagna ha partorito il topolino. Vittorio Colao ha presentato il piano editoriale di Rcs Media Group, società che edita il Corriere della Sera e che amministra da qualche mese, e la prima reazione non è stata proprio incoraggiante. La Borsa ha sommerso il titolo di vendite (-3,29%), bocciando di fatto un «piano aggressivo ma bilanciato» come sottolineato dallo stesso amministratore delegato.

Il quale in conferenza stampa è rimasto abbottonato, stando attento a non dare cifre (specie quelle sul taglio dei costi), né spiegazioni se non quelle già rese pubbliche, spiegando, poi, che il gruppo editoriale prevede, con un mercato pubblicitario sostanzialmente piatto, una crescita dei ricavi per 350 milioni in tre anni, una generazione di flussi di cassa di circa 650 milioni, la redistribuzione del 60% degli utili e investimenti per circa 340 milioni. Dove? Quotidiani, periodici Italia, radio, Internet e libri. Restano fuori la televisione e i periodici Germania, che verranno ceduti.

Come saranno cedute tutte le partecipazioni non editoriali di Rcs Media Group, perché «definite non strategiche» indicando in particolare Pirelli (in cui Rcs detiene l'1,89%), Intesa (0,96%) e H3G. Quanto alla quota detenuta in Dada, «è a metà» tra editoriale e non editoriale, ha aggiunto l'amministratore. «Questa è un'azienda editoriale, dobbiamo mettere i nostri soldi nel nostro mestiere».

Tra i principali elementi di crescita segnalati il consolidamento della posizione del Corriere e della Gazzetta dello Sport, in Italia, e di El Mundo, in Spagna, investimenti sull'innovazione dei prodotti collaterali ai quotidiani citati, il

Il Corriere della sera a colori arriverà nell'estate 2005
Confermato il prepensionamento di 424 persone



Vittorio Colao

Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

lancio di nuove testate, investimenti commerciali su Rin (Radio Italia Network) e sulle free press (City), il rafforzamento delle posizioni in Francia (con Flammarion) e Spagna, e il recupero di quote pubblicitarie attraverso il progetto di full color del Corriere della Sera. Che partirà, però, solo la prossima

estate, cioè quasi un anno di distanza dalla diretta concorrente "la Repubblica", cioè fra sei sette mesi, quando il mercato della pubblicità avrà già digerito la novità.

Inoltre, al lancio di nuove testate sarà contrapposta la chiusura di periodici in perdita. Quali siano non è dato sape-

re. La sola cosa che Colao ha fatto sapere è che il consiglio di amministrazione non ha ancora valutato e deciso. Intanto per abbattere i costi va avanti il piano sui prepensionamenti deciso nel dicembre dello scorso anno. Il quale prevede l'uscita anticipata di 424 dipendenti, parte dei quali in società che sono già in via di

dismissione.

Capitolo a parte per la televisione. Un mercato che Colao ha valutato ma che ha scartato. «Non abbiamo visto spazi significativi di inserimento né in Italia né in Spagna almeno fino al 2007», ha detto Colao. Questo perché le tv locali fatturano in totale circa 300 milioni, troppo poco, e la tv digitale, quella che secondo il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri avrebbe dovuto rivoluzionare il panorama televisivo attuale, rappresenta ancora un mercato troppo difficile per un nuovo entrante. E se una società forte come Rcs non è in grado di entrare nel mercato televisivo non si capisce chi possa farlo. Neanche la Rai rientra nei piani di Rcs. «È corretto» ha risposto Colao a chi gli domandava se si potesse quindi escludere un interesse per la privatizzazione della Rai.

Quanto al comunicato pubblicato sul Corriere della Sera con cui il comitato di redazione di via Solferino ha lamentato interferenze della variegata proprietà (a luglio tra gli altri sono entrati nel patto di sindacato nuovi personaggi come Salvatore Ligresti, Cesare Geronzi e Diego Della Valle) sulla fattura del giornale, Colao ha negato: «A me non risultano interventi - ha riferito il manager - della proprietà né miei per rendere difficile la costruzione del giornale. Bisogna chiedere a chi lo ha scritto e non a me».

«Turni mamma» e maggiore elasticità nel ricorso al part-time nell'accordo raggiunto tra azienda e sindacato. Interessati 10mila dipendenti

Alla Vodafone Italia un integrativo «in rosa»

MILANO Turni "mamma", part-time, raddoppio della fascia di elasticità di entrata e uscita dal posto di lavoro. È abbondantemente tinto di rosa l'accordo integrativo siglato dai sindacati delle telecomunicazioni con Vodafone Italia, azienda i cui dipendenti (circa 10.000) sono per il 75% donne, con una media di 500 nuove mamme l'anno.

Proprio a causa dell'alta percentuale femminile nel personale, Vodafone già da tempo garantisce alle lavoratrici madri alcune facilitazioni, come l'integrazione della retribuzione fino al 100% durante l'assenza facoltativa per

maternità e l'aspettativa di 6 mesi per la cura dei figli fino agli 8 anni.

E anche il nuovo accordo procede sulla stessa strada. Per le lavoratrici dei call center si prevede il passaggio temporaneo al part time al rientro dall'astensione obbligatoria e facoltativa, nonché i cosiddetti turni-mamma, per cui le giovani madri potranno lavorare solo nella fascia oraria 9-19 con esclusione del lavoro di sera-notte e nei week end. Per tutte le altre lavoratrici madri è prevista invece la temporanea trasformazione del contratto a tempo pieno a parziale.

L'intesa prevede tra l'altro per tutti

(maschi e femmine) un nuovo modello di turni (comunicati con un anticipo di almeno sei settimane) e il raddoppio, da 30 minuti a 1 ora, della fascia di elasticità di entrata e uscita dal posto di lavoro per i non turnisti. Queste ultime novità facevano parte del pacchetto di richieste che da tempo i sindacati di categoria avanzavano nei confronti di tutti i datori di lavoro del settore.

Ma all'indomani della firma dell'accordo, c'è soddisfazione su entrambi i fronti, quello sindacale e quello aziendale: «È un passo in avanti per tutti - commenta il direttore delle relazioni industriali di Vodafone, Raffaele Nar-

dacchione - per i lavoratori e per l'organizzazione aziendale». E il manager non esclude che in futuro possano essere compiuti ulteriori progressi su questo terreno.

Novità anche per quanto riguarda i trattamenti integrativi di trasferta, con correttivi migliorativi per il personale. E il nuovo accordo fissa anche criteri e valori relativi al premio di risultato per il quadriennio iniziato con l'anno fiscale (2004/2005). «Nella conferma della fiducia - spiega la stessa Vodafone - che i successi degli anni passati saranno confermati e rafforzati anche grazie al coinvolgimento di tutti i dipendenti».

TORINO

Presidio in difesa del tessile italiano

Domani a Torino le organizzazioni sindacali di categoria dei tessili Filtea-Cgil, Femca-Cisl e Uilta-Uil del Piemonte organizzano un presidio dei lavoratori in piazza Castello a partire dalle ore 10 alle 19. La manifestazione è finalizzata a sensibilizzare i consumatori nell'acquisto prodotti tessili di qualità a sostegno della produzione Made in Italy

PIASTRELLE DI CERAMICA

Produzione in calo dello 0,3%

«Calma piatta» nella produzione italiana delle piastrelle di ceramica. Il preconsuntivo del settore conferma infatti il 2004 come un anno di stasi. Le vendite totali hanno fatto registrare un limitato +0,4%, quale risultato di una espansione sul mercato domestico del +1,3% e di un perfetto equilibrio (variazione nulla) delle esportazioni. La produzione registra un calo dello -0,3%.

MARZOTTO

I lavoratori contrari al trasloco della sede

I sindacati della categoria tessili di Cgil, Cisl e Uil hanno espresso «la propria contrarietà al trasferimento della sede legale della Società Gmf Marzotto Spa da Valdarno a Milano», poiché - spiegano - «si andrebbe a chiudere un'epoca in una zona in cui l'Azienda ha iniziato la propria attività, diventando parte integrante del territorio, fino a diventare leader mondiale nei settori del tessile e abbigliamento».

ABN AMRO

Aumenta l'utile e taglia 2.850 posti

Abn Amro, il colosso bancario olandese azionista di Capitalia e Antonveneta, ha in programma di tagliare 2.850 posti di lavoro (il 3% del totale) a causa del calo dell'utile operativo. La manovra prevede oneri per 790 milioni di euro quest'anno ma consentirà un risparmio di 770 milioni l'anno a partire dal 2007. Abn Amro ha confermato inoltre che quest'anno l'utile netto salirà del 10%.

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: unita si sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata
Ora anche per i clienti Vodafone!

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no
info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it